

**MURO CONTRO MURO.**

La paura del voto anticipato costringe Bossi alla resa  
Speroni e Peraboni scalpitano, il ministro Pagliarini media

# La Lega si piega al diktat di Fini e Berlusconi

La Lega ingoia il rospo. Dopo una giornata di riunioni e nervosismi Bossi accetta l'ultimo diktat di Berlusconi e decide di votare la fiducia. Contemporaneamente apre un confronto con i sindacati promettendo loro lo stralcio della riforma delle pensioni dalla Finanziaria. «Siamo gli unici che possiamo riaprire il dialogo», dice. Dietro la decisione di accettare il ricatto, la paura che il muro contro muro porti alle elezioni anticipate.

**RITANNA ARMENI**

ROMA. La Lega ha ingoiato il rospo. Con agitazione, malumore, rabbia, ha deciso tuttavia di votare la fiducia richiesta da Berlusconi. La paura di nuove elezioni ha avuto un'altra volta la meglio, il gruppo dei Lombardi senza mettere da parte odi rancori e desideri di vendetta è tuttavia tornato a più miti consigli. Ma la Lega è anche preoccupata. Preoccupata dello scontro sociale che ormai lacerava il paese. Per questo ha chiesto un incontro con i sindacati che si svolgerà questa mattina presso la sede del gruppo a Montecitorio. Il ministro delle Finanze Pagliarini e il segretario della Lega Bossi vedranno Cofferati, D'Antoni e Larizza. L'obiettivo dell'incontro lo ha spiegato lo stesso Pagliarini: approvare la finanziaria evitando lo scontro sociale duro. E magari cercare di migliorarla al Senato dove i numeri per la maggioranza non ci sono o comunque non sono così sicuri. E in questa prospettiva i deputati del Carroccio cercheranno un incontro e una intesa anche con la Confindustria. «La Lega - ha spiegato Bossi - è l'unica forza politica che può garantire la governabilità e che la finanziaria armi in porto dopo voti di fiducia a ripetizione che rischiano di fomentare la tensione sociale». E ancora: «Abbiamo voluto aprire il tavolo delle trattative con il sindacato perché ci rendiamo conto che non c'è un'altra forza politica in grado di farlo: non possono essere né i fascisti né Berlusconi». All'incontro con i sindacati la Lega va con la sua proposta. Una proposta che, a quanto a di-

chiarato lo stesso leader della Lega, è stata avanzata dal segretario generale della Confedersal e che il gruppo del Carroccio ha fatto suo: lo stralcio delle pensioni dalla finanziaria. Lo stralcio, secondo Bossi, non modifica i numeri della finanziaria e verrebbe incontro alle richieste del sindacato. Bossi domani vorrebbe ottenere un risultato difficilissimo acccontentare i sindacati e salvare la finanziaria.

**La paura delle elezioni**

Una giornata dura quella di ieri per la Lega. Con un Bossi più irritato e nervoso che mai. Riunioni a ripetizione nel Transatlantico e presso la sede del gruppo. Agitazione e capannelli fra i deputati del Carroccio stretti fra la necessità di ingoiare il rospo e la rabbia di subire un'altra, un'ennesima umiliazione da Silvio Berlusconi e da Alleanza nazionale. «La decisione del governo - ha detto lo stesso ministro Pagliarini - mi ha francamente stupito: non ce ne era assolutamente bisogno». Mentre Francesco Speroni aveva usato parole anche più dure: «La sfiducia è uno strumento tecnico, ma spesso viene usata impropriamente». E ancora: «Berlusconi con questo metodo di usarla mi ricorda Ciampi e De Mita. La fiducia si usa per evitare l'ostruzionismo, contro le opposizioni non contro gli alleati. Non è una bella cosa». Gli fa eco Corrado Peraboni, infuriato con Bossi: «Dedichiamo questa fiducia ai militanti della Lega che minacciano di non votarci più e danno del pazzo a Bossi... Beccatevi questa Finanziaria!».

**Bossi vuol salvare la faccia**

E allora come spesso accade le grandi paure acuiscono l'ingegno e la Lega ha elaborato la sua strategia e la sua tattica. Con molti buchi, e molte incertezze a dire il vero, ma con lo scopo esplicito di salvare la faccia. Una strategia che si basa su tre tappe. Prima tappa: incontrare i sindacati e cercare punti in comune. Offrirsi come sponda politica, promettere loro che al Senato si farà quello che non si è fatto alla Camera. Ottenere da loro se non la revoca dello sciopero generale che questo si svolga almeno in un clima politico e sociale meno teso come ha detto ieri il presidente della Commissione Lavoro il leghista Sartori. Seconda tappa: al Senato tentare un altro affondo con Forza Italia e con Fini. Usando tre armi: la fiducia ottenuta dai sindacati, i numeri del Senato che, contrariamente a quelli della Camera, sono ben meno favorevoli al governo, il ricatto del tempo. Se Berlusconi vuole evitare l'esercizio provvisorio e far passare la legge entro il 31 dicembre non può fare



Umberto Bossi

Angelo Palma/Epifonie

meno della collaborazione e del voto dei deputati del Carroccio. E queste potrebbero essere date solo a patto di qualche modifica della stessa legge. Terza tappa: la Lega riaccredita potrebbe andare con più tranquillità alla verifica alla quale non rinuncia.

**La verifica si farà**

Non cambierà niente - ha rassicurato Bossi - rispetto alla sceltta degli impegni che la Lega si è data nell'ultima assemblea federale di Genova. «Non si confonda - ha detto il leader del Carroccio - la verifica con la necessità di approvare la finanziaria in tempi utili». E c'è chi dice che fra le promesse e gli scenari delineati da Bossi ai deputati Lombardi nello sforzo di rende-

re meno grave l'accettazione dell'ennesima umiliazione inferta loro da Berlusconi ci sia anche quello di un cambiamento di maggioranza. «Ipotesi, speranze, tentativi di uscire dall'angolo. Quanto realistici si vedrà nei prossimi giorni. Perché Berlusconi dovrebbe accettare al Senato quello che ha rifiutato alla Camera? Perché dovrebbe concedere la Bossi la possibilità di fare una mediazione? «Noi speriamo», ha commentato brevemente ieri sera il capogruppo alla Camera Petrini. Solo da Roberto Maroni è venuta una frase più precisa. «Il governo durerà - ha detto - se potranno essere raggiunti gli obiettivi per cui la Lega è entrata nel governo».

## Dell'Utri, l'uomo Publitalia «Caro Silvio, ti avviso: attento ai cattivi consiglieri»

Intervista a Marcello Dell'Utri, l'inventore della macchina elettorale che ha spinto il Cavaliere a Palazzo Chigi. «La sfida di An a Forza Italia? Previti forse è troppo impegnato politicamente per fare il necessario lavoro di organizzazione». Quale è stato l'ultimo consiglio che ha dato al presidente? «Di non circondarsi di cattivi consiglieri». «Berlusconi non vuole, ma se potessi sceglierei la politica».

**MICHELE URSANO**

MILANO. Fedele Confalonieri il braccio destro, Marcello Dell'Utri il sinistro. Come da retorica Fininvest. Ma che il presidente e amministratore delegato di Publitalia sia nel cuore del Cavaliere non è un segreto. Solo un paio di volte Berlusconi si è arrabbiato pubblicamente. Una è stata quando nella rete di Tangentopoli cadde il fratello Paolo. L'altra quando arrivò l'avviso di garanzia - per una storia di fatture false - a dell'Utri, l'amico di studi ma anche l'inventore di quella farsa elettorale che lo ha spinto a Palazzo Chigi.



Lei che è stato inquisito dai giudici di Mani pulite non riterra che anche la magistratura partecipi al progetto delle sinistre di occupazione dello Stato? Distinguiamo l'aspetto personale da quello generale. I magistrati stanno facendo il loro lavoro, lasciamoglielo fare. Fuorchè nelle aree rosse stanno agendo a tappeto. Se ci sono reati saranno acciurati. Anche la sentenza nei miei confronti dimostra che non tutta la magistratura è colorata.

**Perché anche lei non è sceso nel campo della politica?**

L'ho già detto, perché Berlusconi non vuole. Desidera che mi occupi dell'azienda. E siccome io sono un uomo di Berlusconi - causa prima anche della mia fortuna - e credo in lui, non lo contraddico. Pur avendo detto a chiare lettere che è un errore non avermi lasciato in politica.

**Naturalmente, se Berlusconi avesse bisogno accorrebbe di nuovo...**

Certo. Anche se spero che non ne abbia bisogno. Significherebbe che le cose gli vanno bene.

**Cosa le piace meno dell'attuale situazione politica?**

È questo troppo parlare di tutti. Della maggioranza e delle opposizioni. Il grande Pascal diceva: «I maggiori guai per un uomo derivano dalla sua incapacità di stare in silenzio per un'ora in una stanza. A pensare».

**E la cosa che le piace di più?**

Per me è facile dirlo: è il grande impegno di Berlusconi. Lui è la vera, grande, novità, che non viene spiegata da nessuno.

**Ancora all'attacco del glomali?**

Considero i giornali come il sole, la luna, la pioggia. Uno si sveglia al mattino, pioggia o sole, esce lo stesso. Non considero questo aspetto. Guardo a quello che accade nel mondo politico. Con un Berlusconi animato da buone intenzioni che viene demonizzato continuamente.

**Ma non la sfiora proprio il dubbio che i problemi siano dovuti a suoi gravi errori o sottovalutazioni?**

Magari è banale dirlo: Berlusconi forse si aspettava tutt'altro. Se uno non conosce un mestiere lo impari soltanto facendolo. Contava di poter governare nel senso pieno del termine, invece, trovandosi lì, si è accorto che l'incombente quotidianità è tale, che i veri problemi di governo passano in secondo linea. Lui immaginava un altro film. Questo certamente lo fa soffrire.

**È possibile concepire un dibattito sulle regole tra Berlusconi e le opposizioni?**

Credo di sì. Però, occorre un campo sgombro da malanimo. È quello che sicuramente Berlusconi vorrà fare. Non so, però, se ci riuscirà.

**Lei come si colloca all'interno di Forza Italia? Con il liberale Dotti o con il falco Previti?**

Sicuramente mi colloco nel Polo della Libertà e sono per l'affermazione e il rispetto delle alleanze. Poi, come dice anche Dotti, sono convinto che il partito popolare dovrebbe essere nel polo della libertà. E non viceversa, come dice Buttiglione.

**Ma anche lei è convinto che prima delle elezioni tutto era pronto per la conquista dello Stato da parte delle sinistre?**

Al cento per cento. E Berlusconi lo ha evitato. Tra qualche anno lo troveremo scritto nei libri di storia.

**E naturalmente anche le cento perquisizioni nelle sedi o società Fininvest di cui ha parlato Berlusconi facevano parte di quel progetto...**

Sì. Tra il vertice della Fininvest e quello di coordinatore di Forza Italia, cosa sceglierebbe?

Ho due risposte. La prima è: scegliere quello che mi dice Berlusconi. La seconda è: scegliere la politica. Non per un fatto di potere. Io non volevo fare il segretario politico di Forza Italia, che deve essere Berlusconi. È lui il capo, il leader totale. Io avrei organizzato una rete solida, forte, determinante, per dare a lui uno strumento solido per fare politica. Io non volevo fare la star come tutti i segretari, io avrei anche lavorato in silenzio.

**Malgrado l'arrivo di Previti l'organizzazione sembra essere ancora il punto debole di Forza Italia. Una situazione che avvantaggia An, non crede?**

Previti, purtroppo, forse, è troppo impegnato politicamente per fare questo lavoro di organizzazione. L'uomo però è capace, può riuscire. Speriamo.

**Qual è stato l'ultimo consiglio che ha dato a Berlusconi? Di non circondarsi di cattivi consiglieri.**

Cosa pensa del progetto messo a punto dal tre saggi per sanare il conflitto d'interessi. Anche lei teme l'arrivo di un «cerberio»?

Vediamo cosa arriverà. Non mi preoccupa molto. Mi preoccupa di più questa sorta di dirigismo al contrario. Che lo Stato voglia dirigere la Fininvest, mi sembra il colmo.

**E della «par condicio» sulla quale Scalfaro ha lanciato il suo appello, che opinione ha?**

In linea teorica siamo tutti d'accordo. In pratica oggi a essere punto è proprio Berlusconi che sui giornali e sulle Tv non gode di molte favore. Paradossalmente la par condicio può aiutare proprio Berlusconi.

**Che però rimane il proprietario di tre reti Tv, un quotidiano, e di un tot di settimanali a grande diffusione...**

Ma anche su Canale 5 ci sono programmi che non vanno a favore di Berlusconi. E poi accendo Rete 4 e trovo Finari: in certe cose, inquietante.

**C'è poco da fare, siamo sempre alla teoria del complotto...**

Ma no, non c'è bisogno di fare i complotti. Basta creare un clima ostile. E che questo ci sia, non si può negare.

## Sondaggio Swg Bocciata la federazione leghista

ROMA. La composizione delle cosiddette «macroregioni», nei termini in cui è stata prevista dal progetto elaborato dalla Lega Nord, non trova d'accordo gli italiani, intervistati sulle prospettive di un'Italia federalista dalla società Swg, che ha curato un sondaggio pubblicato sul settimanale «Oggi». I risultati del sondaggio - secondo quanto reso noto dallo stesso settimanale - fanno riferimento alle risposte date sull'argomento da 2.400 cittadini, equamente distribuiti in ognuna delle 20 regioni. Ad esempio, la possibilità che si crei una «macroregione» con Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, secondo il sondaggio non vedrebbe d'accordo nessuno dei rappresentanti delle tre regioni interessate, anche perché il Piemonte sembra guardare con interesse alla Lombardia e la Liguria «strizza l'occhio» all'Emilia-Romagna. Ma anche la Lombardia, che secondo il progetto della Lega dovrebbe costituire il Cantone a sé, intenderebbe invece «gemellarsi» proprio con il Piemonte, i cui abitanti sono ritenuti «grandi lavoratori e culturalmente affini». La Toscana, ancora, destinata a «sposare» l'Emilia, vorrebbe invece stare con l'Umbria, la quale tuttavia - in base al progetto leghista - è destinata alla Romagna, alle Marche ed al Lazio. Nel Centro-Sud, infine, risulta un'«attrazione» fra Lazio ed Abruzzo, mentre la Campania preferisce il Molise alle «nozze» con la Calabria.

# CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- La durata dei CTE inizia il 22 novembre 1994 e termina il 22 novembre 1999.
- Capitale e interessi sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitale e interessi possono essere pagati anche in ECU.
- Fruttano un interesse annuo lordo dell'8%, pagato posticipatamente il 22 novembre di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 17 novembre.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CTE è stato pari all'8,19%.
- Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire il 22 novembre 1994 in ECU o in lire in base al cambio del 18 novembre 1994.
- Il taglio minimo è di cinquemila ECU.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.